

Salvatore Lacagnina

Devviare la traiettoria

Groundhog Day ci porta al centro di una questione cruciale: la ripetizione degenerata di una regola, di una norma, produce un sistema empirico chiuso che impedisce il cambiamento.

La ripetizione è ciò che rende possibile la definizione di una norma e i principi stessi intorno ai quali si definisce una forma di vita. Ma, con le parole del filosofo italiano Paolo Virno, “una forma di vita rattrappisce e decade allorché una medesima norma è realizzata in molti modi dissimili, tra loro contrastanti. Costretti a sospendere o a esautorare la norma in questione, si risale allora ‘al modo di comportarsi comune agli uomini’, ossia alla *regolarità* delle attitudini e delle condotte specie-specifiche”. *Groundhog Day* è dunque l’enunciazione e la messa in scena di una crisi, della circolarità chiusa del nostro sistema culturale, nel mezzo della quale appare impossibile qualsiasi azione innovativa, qualsiasi deviazione della traiettoria dello sguardo.

La coazione a ripetere è uno degli elementi chiave, attraverso cui tanto la mostra quanto questo libro, che l’accompagna, dichiarano una crisi all’interno del sistema linguistico dell’immagine. Nel libro per esempio, l’elemento della ripetizione nei quadri di Cristian Andersen, diversi solo per piccoli dettagli, e le pagine di riviste di gossip selezionate da David Renggli, nelle quali personaggi dello star system appaiono ripetutamente da una pagina all’altra, procedono in modo autonomo secondo un sistema autoreferenziale, tanto più immobile quanto più finge una qualche mobilità, capace di guardare soltanto al suo interno, più precisamente all’interno della sua superficie.

La messa in scena di questa situazione linguistica si arricchisce ulteriormente nella mostra.

“ $2-2=0$ ” dice un neon all’ingresso. Un’affermazione lapalissiana, la più semplice operazione matematica, ci introduce in uno spazio dove gli elementi architettonici sono specchiati, moltiplicati, ripetuti, e quasi sembra che qualcos’altro debba accadere, o sarebbe dovuto accadere. Ma quello che si osserva è un enunciato di per sé compiuto: la rappresentazione di un’architettura, attraverso alcuni moduli linguistici costitutivi. Con in mente quella formula “ $2-2=0$ ”, l’osservatore può percepire qualche sfumatura che getta nuova luce sull’idea di ripetizione e sull’idea di regola. Un ufficio e un tavolo per riunioni, rivestiti di jeans e di tessuti con simboli di gruppi rock, aggiungono nuovi elementi. Siamo in un luogo che è stato ridefinito, la messa in scena di uno spazio per l’arte, di una mostra in cui il visitatore è accolto soltanto a metà, dove si svela il meccanismo degenerato che trasforma una consuetudine in una regola, e che fa sgretolare la grammatica del mondo.

Il percorso della mostra è (ovviamente, potremmo dire a questo punto) circolare e conduce a una macchina che suona al flauto le note iniziali di una delle più celebri e iconiche canzoni rock –

“Stairway to Heaven” dei Led Zeppelin: prova la melodia, commette un errore sempre nello stesso punto, e ricomincia da capo. È l’errore come unica possibilità di sfuggire alla ripetizione?

In *Motto di spirito e azione innovativa: per una logica del cambiamento*, discutendo del potenziale delle arguzie lapalissiane in Freud e Wittgenstein (quel tipo di enunciati nel quale si iscrive ovviamente il “ $2-2=0$ ” che apre la mostra), Paolo Virno offre uno scarto illuminante sul potenziale del motto di spirito, ovvero la battuta fulminante: “In questi casi, il piacere elargito dal motto consiste nel trattare una proposizione grammaticale *come se* fosse una proposizione empirica. Ma questo “come se”, non è forse il fulcro dell’azione innovativa? Portare in superficie il fondamento di un certo gioco linguistico, ipotizzando per un momento la sua assimilabilità al novero dei fatti empirici, è il solo modo in cui si può passare gradatamente a un gioco diverso, governato da un altro insieme di regole”. Ecco che, in un libro che affronta in modo sistematico la crisi storico-culturale su un piano logico-filosofico, Virno offre strumenti importanti applicabili a certi fenomeni artistici attuali e suggerisce una via d’uscita radicale dalla crisi: riconoscere lo stato di eccezione dei fenomeni che ci circondano e riscrivere le regole fondanti della nostra vita contemporanea. *Groundhog Day* percorre questa strada: è possibile *combinare gli elementi in modo alternativo e deviare la traiettoria*. O quantomeno è necessario tentare.

Tutte le citazioni di questo testo sono tratte da: Paolo Virno, Motto di spirito e azione innovativa. Per una logica del cambiamento, Bollati Boringhieri, Torino, 2005, pag. 81 e pag. 85.